

La leggenda del coniglio bianco



Leggi con attenzione questo brano.

In un angolo quieto e ospitale del Parco Nazionale d'Abruzzo una tranquilla comunità di conigli selvatici inizia a riprodursi a dismisura. Ma...

Molti e molti anni fa, quando tutto il territorio dell'attuale Parco Nazionale d'Abruzzo era soltanto Riserva di caccia reale, in Val Fondillo viveva una numerosa colonia di conigli, insediata sul costone sud di monte Amaro, che scende a balzo verso il torrente Fondillo, spesso impetuoso e gonfio per le piogge o per lo scioglimento delle nevi in primavera.

5 In pochi anni, quei roditori insaziabili avevano trasformato il costone in una plaga arida e deserta.

Restavano in piedi soltanto querce, faggi, cespugli di ginepro e di agrifoglio, non commestibili per le loro foglie pungenti.

10 I voraci roditori non se ne davano pensiero: la valle bella e immensa offriva loro pascoli verdi e sempre abbondanti.

Con la comparsa dei conigli, il bosco si era popolato sempre più di allocchi, gufi e barbagianni, mentre tra le aspre rocce avevano nidificato numerose le aquile reali, i falchi e le poiane.

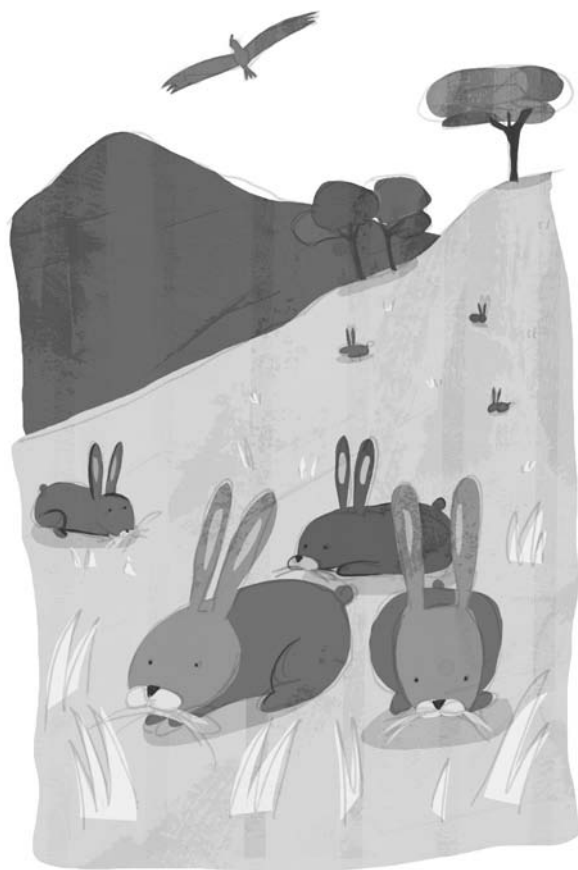
15 Tutti i predatori tipici della macchia mediterranea trovarono nella riserva l'ambiente adatto per riprodursi numerosi, data la presenza di tanti conigli, riserva facile ed inesauribile per la loro alimentazione.

20 È risaputo che i conigli sono fitofagi insaziabili, cioè divorano tutto: radici, ramoscelli, foglie, cortecce, oltre l'erba dei prati. Sono capaci di far il deserto intorno alle loro tane.

25 Dove passa una loro torma affamata, e i conigli sono sempre affamati, è la fine della bassa vegetazione.

Nella riserva il pericolo di una catastrofe ecologica imminente non si manifestò, anche se i danni aumentavano di giorno in giorno.

30 Tuttavia, gli abitatori del bosco e dei costoni vicini, sorpresi e preoccupati dell'impressionante crescita dei conigli, si erano incontrati più volte per esaminare la situazione e per evitare la desertificazione del territorio.



35 Nessuno, però, era stato capace di suggerire un'idea saggia e immediatamente realizzabile.
«Del resto», aveva concluso l'istrice, «anche se riuscissimo a concordare un rimedio efficace e di immediata attuazione, chi convincerebbe i conigli a non pascolare sul costone e a cercare pasture più lontane e più a valle lungo il torrente?».

40 «Hai ragione...!» intervenne una marmotta, «i conigli sono indisponenti, si credono forti perché numerosi.»
«E se invitassimo volpi, faine e puzzole a popolare il territorio?» suggerì Tassodipinto, «sono carnivori capaci di ridimensionare questa pericolosa e dilagante torma di divoratori».

45 «Buona idea», approvò la gazza, «ma chi si prenderà l'incarico di informare la direzione della riserva del disastro che corre tutto il territorio?».

«Eh, già ...! chi?» miagolò rabbiosamente Gattoselvaggio. Per un lungo silenzio, tutti si guardarono preoccupati e diffidenti.
«Già, già... ! Chi avrà mai il coraggio?» pigolò Gallocedrone.
«Ci penso io», si offrì la ghiandaia. E volò via per compiere la sua missione.

50 Come sia riuscita a sollecitare la direzione della riserva non si sa, certo è che qualche settimana dopo, alcuni guardiani, fatto un sopralluogo, di lì a qualche giorno, da due gabbie liberarono alcune coppie di volpi che si insediarono sul costone opposto a quello dei conigli. Il torrente Fondello fu il naturale limite del confine.
È risaputo che la volpe è particolarmente ghiotta delle carni bianche e tenere dei conigli, cui, appena possibile, dà una caccia spietata.

55 Ben presto i conigli avvertirono il mortale pericolo, al quale era difficile sfuggire, come avveniva con i rapaci dell'aria.
Le stragi furono immediate e giornaliere, senza speranza di salvezza.
A nulla valeva una certa sorveglianza nelle ore del pascolo serale.
Le volpi, caute e silenziose, arrivavano dai punti più impensati e scomparivano con le loro

60 prede.
Mentre la colonia di volpi cresceva in numero e ferocia, quella dei conigli diminuiva sempre di più, demoralizzata e indecisa.
Addirittura alcune famiglie, sconvolte dal terrore, emigrarono in territori più sicuri.
Di lì a poco, alcune volpi le seguirono. Sembrava che obbedissero ad un piano preparato e

65 ben diretto da una mente intelligente e decisa.
Nel frattempo, ai piedi di un gigantesco faggio, tra l'intreccio delle radici, una coppia, più coraggiosa delle altre, decisa a restare, aveva scavato una profonda tana, protetta da una tale serie di gallerie e di nascondigli da sembrare un labirinto, nel quale anche il più furbo predatore si sarebbe smarrito.

70 Le volpi, però, smaliziate e prudenti, si guardavano bene dal penetrare in quelle viscere mortali, preferendo la caccia all'aria aperta.
La stessa coppia di conigli che aveva subito lo sterminio di molti cuccioli, spinta dal coraggio della paura e da un disperato desiderio di vendetta, dopo la costruzione della tana aveva affrontato più volte Codagialla (così chiamavano la volpe) con temerario coraggio.

75 Le audaci incursioni dimostrative dei due conigli irritarono le volpi tanto da spingerle a dare una più dura e definitiva lezione a quei presuntuosi leporidi per affermare, una volta per sempre, che la parte vincente erano sempre e solo le volpi.
Il colpo, del tutto inaspettato, costò la vita a dieci cuccioli e due madri, distratte dal sole di maggio e dall'erba folta e profumata, tra la quale s'erano addormentate.

80 Tutta la colonia risuonò a lungo di strida altissime e lamentose.

Le femmine quasi aggredirono i capi, sconvolti e mortificati, qualificandoli incapaci e privi di intelligenza.

85 «Gli insulti e le minacce non sanano le nostre ferite, né ridaranno vita ai nostri figli», strideva di rimando Conigliogrigio. «Sapete dirmi perché i dieci cuccioli sono sfuggiti alla sorveglianza delle pattuglie? E le loro madri come hanno osato addormentarsi tra l'erba? Chi ha mancato al proprio dovere? Gli ordini dati erano precisi e chiari. Dove erano i vigilantes responsabili? Siano puniti. Siamo una comunità di sciattoni, incapaci di rispettare le regole del gioco.

Abbandonare il territorio dove siamo nati e cresciuti è una vigliaccheria.

90 Ognuno resti al suo posto e la vita continui, tutti uniti... Diamo questa prova di fermezza e di coraggio», li esortava Conigliogrigio, affiancato da Recchiamozza e dallo Zannuto, che approvarono le dichiarazioni del capo con strida altissime e con rumorose pestate di piedi. La massa accettò i nuovi severissimi ordini di difesa ad oltranza, riprendendo la vita tra incertezze e paure.

95 Il sopraggiungere dell'inverno, con le abbondanti nevicate, pose fine alle stragi. I conigli, chiusi nelle loro profonde e calde tane, trascorrevano la vita tranquilla, consumando erbe, radici, bacche e frutta selvatica, accumulate di volta in volta in sicuri e vasti ripostigli, mentre la prole cresceva e si moltiplicava. Ghiaccio, neve e freddo non turbarono la pace della colonia per oltre quattro mesi.

da A. Marzi, *La leggenda del coniglio bianco*, La Scuola

Percorso A

1 “... gonfio per le piogge o per lo scioglimento delle nevi in primavera” (riga 4). Il “per” sottolineato significa:

- a causa di
- verso
- in favore di
- alle

2 In quali differenti modi vengono definiti i conigli nel corso dell'intero brano? Riscrivili di seguito.

1.
2.
3.
4.

3 Perché, con la comparsa dei conigli, il bosco si popola di allocchi, gufi e barbagianni?

- Sono importanti elementi faunistici all'interno dell'habitat dei conigli
- Per pura coincidenza